ITALIA-CECOSLOVACCHIA 3-0 — Ricagni sempre di scena: in questa foto scavalca cavallerescamente Stacho buttatosi sui suoi piedi. (Telefoto all'Unità)

GRANDE ENTUSIASMO NEGLI SPOGLIATOI DEI CALCIATORI AZZURRI

Czeizler: l'Italia ha giocato bene Boniperti: tutti quanti molto bravi

L'emozione di Ricagni e la gioia di Costagliola — Il giudizio dell'arbitro Bauwens

(Da uno dei nostri inviati)

GENOVA, 13. — Lo spogliatoio azzurro è in festa: « capitan » Boniperti brinda alla vittoria con un'aranciata, Cervato fuma una sigaretta e, più là, Muccinelli grida: « ...poi ti fai dare una boccata? ». Rosetta si scotta le mani e la bocca con un « punch ».

Intanto, Czeizler borbotta la sua gioia:

« *Bravi, bravi... il gioco dell'Italia mi ha soddisfatto. La Cecoslovacchia, invece, no: troppo duri, gli uomini* ».

— Chi è stato, a suo modo di vedere, il più bravo dell'Italia, signor Czeizler?

— *Ripeto, tutti bravi: nessun « più bravo...* ».

— Il blocco della Fiorentina ha soddisfatto?

Non è il caso, oggi, di parlare di Fiorentina, nè di Juventus; oggi si parla dell'Italia; e l'Italia, oggi, ha giocato bene. Belle azioni, veloci; un solo appunto: i tiri e di conseguenza i goals, potevano essere di più.

— Soddisfatto anche del gioco di assieme di Pandolfini e Ricagni?

— *Sì.*

Quante volte Czeizler ripete queste parole? Un mucchio di volte.

E così i giocatori tutti. Ecco Boniperti:

— Come è andata « capitano? »..

— *Bene, abbiamo vinto e netto. Abbiamo reso (e col* cinquanta per cento di interesse...) *il secco due a zero col quale la Cecoslovacchia ci aveva battuti a Praga in primavera. Però, abbiamo rischiato...*

— Come?...

—*Guardi qui, le mie gambe: sono color viola, per le botte: giocano duro, non fanno complimenti, i ceki...*

— E, a gioco, secondo il tuo parere, come stanno?

— *Niente male, nelle azioni a metà campo: all'attacco, invece, sono lenti; il difetto più grosso della Cecoslovacchia è la mancanza quasi assoluta di velocità di tiro.*

— La squadra di Cecoslovacchia « che vi ha battuto a Praga era più forte di quella che oggi avete sconfitto a Genova?..

— *No. I ceki hanno giocato meglio oggi. E di un bel pezzo.*

— E allora come fu, in primavera?...

— *Abbiamo giocato da cani.*

Del parere di Cervato è anche Magnini. « *La Cecoslovacchia di oggi vale di più. Come allora però, giocano duro!*

Sul tasto del gioco duro batte anche Rosetta che mi fa:

— *Guarda qui la mia maglia, è tutta a strappi Ma ormai è passata. Si è vinto e tutto si dimentica! E' stata una bella partita, e come hanno giocato bene Muccinelli, Boniperti e Pandolfini!*

— E Chiappella dove lo lasci?

— *Già, Chiappella, è quello*

EDOARDO RICAGNI

che ha camminato più di tutti!

Non resta che Muccinelli. Il più bravo di tutti? Forse sì. Eccolo qui.

« Mucci » è felice, non sta più nella pelle per la gioia.

— *Che bella partita, eh? e che bella vittoria! Forse avremmo potuto fare anche qualche goal di più. Nella ripresa io sono andato male. Ma guarda qui: un pestone al polso del braccio e uno strappo al muscolo della coscia. Però, che importa? s'è vinto e tanto basta!*

In un corridoio tranquillo c'è lo spogliatoio di Bauwens, l'arbitro. « Entrez! » con un asciugamani attorno al collo, il pettine fra i capelli bagnati dalla doccia. Bauwens non si fa pregare. Parla un francese veloce e stretto.

— *Una partita dura, per me ho dovuto correre molto, e ho anche faticato un po' a tenere le squadre.*

— Ha avuto esitazioni nel concedere il « penalty? »..

— *Pas du tout... azzurro ha la palla in area, è buttato a terra: per me è goal mancato. Dunque penalty...*

— E dei giocatori chi le è piaciuto?

— *Ha, le petit, le petit* ...

— Muccinelli?

— *Oui, Muccinelli. E poi Boniperti e Ricagni... dall'ultima volta che l'ho visto a Bruxelles, l'Italia ha fatto grandi passi in avanti.*

— E dei cecoslovacchi?

— *Forti, duri. Ma gli italiani sono molto più tecnici. I loro avversari hanno fatto del loro meglio, ma non sono riusciti a superarli.*

— Merci, donc...

—*A votre service et au revoir!*

— Sì, arrivederci

ATTILIO CAMORIANO

"Mucci,, è felice

— E, qual'è il tuo giudizio sui tuoi compagni di squadra?

— *Tutti bravi.*

— Il più bravo?

— *Ricagni.*

Ricagni, che cosa pensa del suo «capitano» nella Juventus e nell'Italia?

Ecco Ricagni: « *Tutti giocato bene; io capire gioco Muccinelli; io nell'azione mio goal, seguito Muccinelli e... pum: due a zero. Per emozione io perduto testa; caduto: cuore, stomaco, tutto finito...* ».

— Che cosa è accaduto?

Strappo inguine, roba da poco ».

— Come giudichi il gioco della Cecoslovacchia?

— *Squadra forte, gioco duro, niente goal.*

Poco lavoro per Costagliola, oggi; un paio di palloni e di poco conto. Costagliola comunque, sprizza gioia:

— *Finalmente, una vittoria che convince, e sul piano tecnico. E per il risultato: tre a zero. E potevano essere di più i goal.*

— Il giocatore più bravo chi è stato?

— *Forse Muccinelli. Ma tutti sono stati bravi.*

— E gli altri, di parte opposta?

— *Poca roba.*

— Una domenica tranquilla, per lei.

— *Sì, è meglio così.*

Chiappella ha ancora il fiato grosso (o, forse, è la felicità che gli chiude la gola?..). Chiappella dice soltanto: « *Sono contento: non so dire altro: Sono stanco e contento* ».

Parla Buffon, anche per conto di Chiappella.

Buffon dice: « *Che gran bella partita. Meglio di così l'Italia non poteva giocare* ».

Svelto è Segato: in quattro e quattr'otto ha fatto la doccia e ora parla e parla, contento:

« ... *Credo che l'Italia abbia giocato oggi una delle sue più belle partite: soprattutto bravi sono stati all'attacco. dei campioni Muccinelli è stato uno spettacolo. Gli uomini della Cecoslovacchia hanno una buona tecnica, trattano bene la palla ma sono lenti non riescono a metter su un'azione che faccia paura. Mi è piaciuto Pazicky* ».

Ma ecco Pandolfini. E' stato bravo, oggi: ha camminato su e giù senza pausa: per me Pandolfini, oggi, ha fatto una grande partita.

— Come giudichi Pandolfini, la partita e gli uomini?

— *Un bel primo tempo, e la vittoria dell'Italia mi pare giusta. Dopo il goal su « penalty » (una mezza finta, un tiro forte...) l'Italia un po' ha lasciato correre. Non era più il caso di insistere. La vittoria era già netta* ».

— Ti sei trovato bene nel gioco d'intesa con Ricagni?

— *Sì: ho trovato senza fatica un legame.*

— Un giocatore a tuo modo di vedere, si è imposto su tutti?

— *Uhmm. Comunque, Muccinelli è stato bravo...*

— E la Cecoslovacchia?

— *Non fa paura, però è una squadra decisa e Pazicky sa giocare.*

L'ultimo goals l'Italia l'ha avuto per un « penalty »: Novak ha messo a terra Frignani e l'arbitro — Bauwens — ha punito il fallo. Non è stato troppo severo, l'arbitro? Lo chiedo a Frignani il quale così risponde:

« ... *Forse era « penalty » e forse no. Certo che Novak in quella occasione non ha fatto complimenti.*

— Ti è piaciuta la partita Frignani?

— *E' stata bella, e poi sono tutte belle le partite quando si vince.*

— La tua impressione sui giocatori avversari?

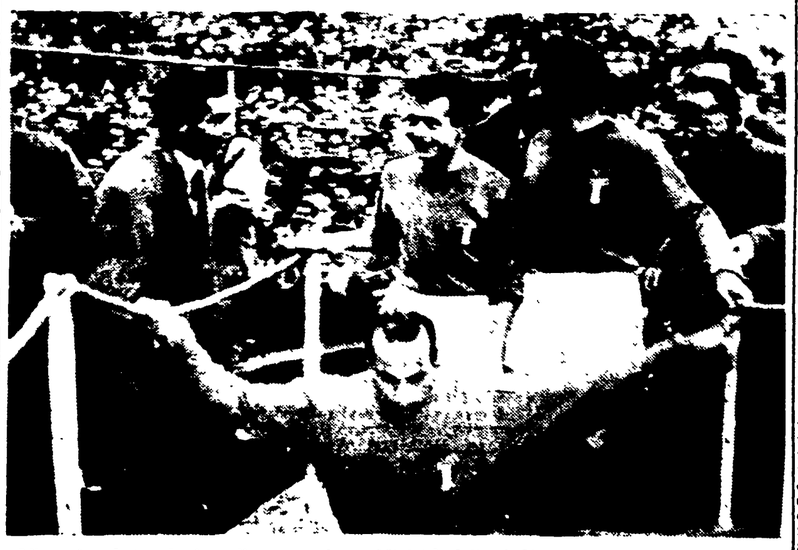
— *Buon giocatore mi è parso Pazdera, tanto ala destra quanto ala sinistra.*

— E gli azzurri?

— *Tutti bravi, si capisce!.. Il goal d'avvio l'ha messo a segno Cervato: una palla-punizione forte, senza scampo per Stacho* ».

— ...S.curo del tiro, Cervato?

— « *Sì: nella « barriera » dei cechi c'era un buco largo, e io ho visto bene...* ».



L'incontro è terminato: gli « azzurri » soddisfatti della bella vittoria ottenuta rientrano negli spogliatoi. Si riconoscono Ricagni, Boniperti e Muccinelli (Telefoto all'Unità)

UNO PER UNO I GIOCATORI E L'ARBITRO DELLA PARTITA INTERNAZIONALE DI MARASSI

I ventitrè protagonisti del 17° incontro tra le squadre d'Italia e Cecoslovacchia

Grande partita della difesa viola - Ricagni, Muccinelli e Pandolfini i migliori azzurri in campo - Pazicky il migliore dei cecoslovacchi

(Da uno dei nostri inviati)

GENOVA, 13 — Il risultato del 17. confronto calcistico fra Italia e Cecoslovacchia ha rispettato la tradizione, che vuole gli azzurri imbattuti sui terreni di casa con i tradizionali avversari, e nel medesimo tempo è stato rispettato, diciamolo francamente anche il pronostico della vigilia, che dava favoriti i ragazzi di Czeizler. Per la curiosità, diciamo che dal 1922 ad oggi la squadra italiana ha riportato, oggi in fatto di punteggio, la più netta vittoria contro la squadra cecoslovacca, e verità vuol si dica che il 3-0 odierno poteva diventare più rotondo senza che alcuno avesse qualcosa da dire in contrario. Del resto, il bravo arbitro belga Bauwens ha annullato alla nostra squadra due reti, una marcata da Ricagni (marcata al 9' del primo tempo) ed un altra segnata da Boniperti (18' della ripresa); il « biondo » era stato lanciato da uno stupendo passaggio di Ricagni.

Anche i cecoslovacchi sono riusciti a mettere a segno una rete con Pazichy, il migliore degli attaccanti in maglia bianca. Però l'arbitro non la ha ritenuta valida. Questo episodio avvenne, per la cronaca, al 33' del secondo tempo, quando cioè gli azzurri giocavano tranquilli, al piccolo trotto, dato che ormai si sentivano ben salda la vittoria in pugno.

Del giuoco dei cecoslovacchi, e di quello della nazionale italiana, piacevole e soddisfacente almeno nella prima mezz'ora della partita, diranno gli altri; questo osservatore, quindi, può, iniziare l'esame, in sintesi s'intende, dei protagonisti della attesa partita che ha richiamato nel rifatto stadio di Marassi, circa 60.000 spettatori. Diamo naturalmente la precedenza ai graditi ospiti, in altre parole alla squadra cecoslovacca.

STACHO (1) — L'atletico portiere cecoslovacco, malgrado i tre goal subiti, non deve giustificarsi per gravi errori commessi nei novanta minuti. Forse, in occasione del primo goal italiano, marcato da Cervato direttamente su calcio di punizione, Stacho ha avuto un erroneo piazzamento. Però il giovanotto boemo può presentare l'alibi di non conoscere le abitudini del terzino sinistro italiano nei calci di punizione di « prima ». Difatti Cervato calcia normalmente di destro, invece il portiere cecoslovacco ha fatto parecchia attenzione alla sua destra, aspettandosi — di conseguenza — un tiro di sinistro.

Stacho non è stato soggetto ad un pesante lavoro, però nel primo tempo ha potuto esibirsi in una sicura parata a terra su robusto tiro di Boniperti. Alla vigilia, i giornali di Praga parlavano di questo Stacho come di un nuovo Planicka. Pensiamo ci sia stata dell'esagerazione. Planicka era un fuori classe, malgrado sulla scena vi fossero — ai suoi tempi — Zamora, Combi, Hibbs, Hiden e Moss. Stacho dà, piuttosto, l'impressione di un buon portiere, ma nulla di più.

SAFRANEK (2) — Aveva di fronte Frignani, il meno efficace dei nostri attaccanti: tuttavia, non ha convinto ugualmente. Fisicamente, si tratta di un atleta aitante e robusto. Purtroppo i suoi meriti, almeno oggi, sono finiti qui.

HLEDIK (3) — Malgrado il numero sulla maglia, era lo « stopper » della squadra cecoslovacca. Come diretto avversario aveva Boniperti, un tipo scorbutico per tutti, anche per i migliori. Quindi teniamo conto di questa realtà, per non dare un giudizio del tutto negativo su Hledik, che fra l'altro non è nemmeno apparso il peggiore della sua squadra. Prima di dare un giudizio definitivo su Hledik, bisognerebbe rivederlo al lavoro contro un avversario meno impegnativo di Boniperti, s'intende.

NOVAK (4) — Questo terzino sinistro, uno stangone, ha dovuto affrontare il minuscolo Muccinelli, più inafferrabile e diabolico che mai. Novak ha perso nettamente il confronto uscendone in taluni episodi, addirittura umiliato.

TRNKA (5) — Probabilmente il migliore elemento della mediana in maglia bianca, sebbene nel primo tempo non sia riuscito a controllare Pandolfini. Nella ripresa Trnka si è distinto in alcune azioni nettamente offensive in appoggio alla sua sconclusionata prima linea.

Le pagelle degli azzurri

PROCHASKA (6) — Si è visto pochissimo, sia nel primo che nel secondo tempo. Per la verità ha dovuto lottare per la maggior parte con Ricagni, un maestro nell'arte dello smarcarsi.

DOBAY (7) — Fisicamente ricorda Cervellati, come gioco però è inferiore al rossoblù. Tuttavia si tratta di un ragazzo vivace e combattivo che nella ripresa venne spostato dal suo allenatore all'ala sinistra.

PAZICKY (8) — Un atleta forte e nel medesimo tempo abbastanza elegante come andatura e nel palleggio. Senza dubbio oggi Pazicky ha lasciato l'impressione di essere il migliore elemento della squadra

TEGELHOFF (9) — Un veterano che deve giocare soltanto per puro diletto: Rosetta contro questi ha avuto facile gioco.

KACIANY (10) — Non ha soddisfatto, perdendo chiaramente il confronto con Chiappella. Kaciany ci è sembrato piuttosto forte nelle botte distribuite ai suoi avversari.

PAZDERA (15) — Questo giovane, biondiccio, sceso in campo col numero undici sulla maglia, è stato presentato come ala destra nei secondi 45 minuti. Francamente la sua non la riteniamo una prestazione soddisfacente; così è da considerarsi priva di merito la prestazione di CURGALI, che ha giocato nel primo tempo nel ruolo di ala destra.

Individualmente abbiamo visto così gli atleti cecoslovacchi: volenterosi, resistenti, combattivi e piuttosto duri ma privi di « mestiere ». Pensiamo che la Cecoslovacchia può giocare tatticamente e tecnicamente meglio di quanto abbia fatto oggi.

Anche perchè se a « Marassi » appariva favorita almeno in teoria dallo stato pesante del terreno, aveva in compenso il grosso svantaggio psicologico di dover vincere a tutti i costi, per via della classifica finale della « Coppa d'Europa ».

In campo italiano, invece qualche cosa di buono e anche di veramente buono lo si è visto, durante i due tempi della gara. Nella ripresa sul 3 a 0, i nostri ragazzi hanno poi addirittura giocherellato lasciando ad ogni modo l'impressione che « la nazionale » italiana può fare molto, ma molto di più. In fondo l'odierna squadra di Czeizler, una squadra organica perchè salda nella difesa, sicura nella mediana, pericolosa all'attacco, dà qualche speranza per il prossimo avvenire. Ed ecco le pagelle dei nostri:

COSTAGLIOLA (1) — Un portiere agile, sicuro, esperto. Pochissime volte è stato impegnato a fondo. Tuttavia non ha che meriti al suo attivo. Sul finale della partita si è esibito in una parata veramente apprezzabile.

MAGNINI (2) — Irruente e molto forte. Non tutti i suoi interventi sono apparsi perfetti, però si tratta di un difensore invidiabile come rendimento complessivo, malgrado qualche sua « libertà » nei confronti dell'ala da controllare.

CERVATO (3) — Oltre al merito di aver segnato su punizione il primo goal con un tiraccio da spaccare le mani al più robusto dei portieri, il « fiorentino » è apparso un giocatore, forte, veloce molto sicuro di sè.

CHIAPPELLA (4) — Un ammirevole lavoratore, uno sgobbone di primissimo ordine, autentico padrone assieme a Segato dalla metà campo. Nella ripresa Chiappella aveva la mano destra fasciata che gli dava grossi dolori. Senza dubbio Chiappella è stato uno degli « azzurri » più ammirati.

ROSETTA (5) — Pur tenendo conto della modesta levatura del suo diretto rivale lo stagionato ed evanescente Tegelhoff, il centro mediano italiano ci ha del tutto soddisfatto. Si tratta di un giocatore, forte, serio nella sua azione sicuro e calmo. Rosetta ha vinto la sua polemica partita con il pubblico e con la critica, a volte dura con lui.

SEGATO (6): un ragazzo di classe che, negli ultimi mesi, ha fatto promettenti miglioramenti. Contro la Cecoslovacchia, Segato si è battuto bene, malgrado dovesse lottare con il pur capace Pazicky. Segato e Chiappella hanno dato vigore e autorità al nostro « quadrilatero ».

MUCCINELLI (7): un diavoletto scatenato, un piccolo grande specialista di « dribbling », un atleta veramente prezioso per qualsiasi squadra. Il romagnolo non merita che elogi.

RICAGNI (8): ha segnato due goals, uno valido e l'altro annullato, di conseguenza per il debuttante in maglia azzurra la serie positiva continua. Come gioco Ricagni non è certo la mezza ala sgobbona sul tipo di Pandolfini, ma in compenso appare un uomo pericolosissimo in area di rigore, un giocatore che

EGISTO PANDOLFINI

non pensa ad altro che al *goal*. In fondo questo è il compito di un attaccante. Pur essendo di scuola sudamericana, non è lezioso con il pallone. Lavora di frequenza così: uno scatto abile e subito il passaggio al compagno smarcato, usando il destro e pure il sinistro: veramente belli alcuni suoi lanci a Muccinelli e Boniperti: Ricagni dopo aver segnato il *goal* valido con un tocchetto, che concludeva una bella azione di Pandolfini, Frignani e Muccinelli è svenuto per la grande emozione. Si tratta di un ragazzo sensibile, in più battagliero, riteniamo che potrà fare ancora meglio nelle prossime partite perchè, a nostro parere, si tratta di un giocatore di classe.

BONIPERTI (9): una bella partita quella del biondo anche se non grandissima. Forse, Boniperti non si trova nella sua strepitosa forma di Londra (partita Inghilterra-F.I.F.A.), non di meno è sempre una forza della nostra nazionale.

PANDOLFINI (10): per il tarchiato ragazzo non possiamo scrivere un elogio più bello di questo: nei primi 45 minuti, Egisto è stato il migliore elemento della nostra squadra. Pandolfini ha giocato — pensiamo — sul piano brillantissimo della sua gara fiorentina contro l'Inghilterra: Czeizler ha avuto buon fiuto nel metterlo in squadra sia pure all'ultimo momento. Nella ripresa Pandolfini ha lavorato in prevalenza come mezz'ala destra, essendo Ricagni passato a sinistra.

FRIGNANI (11): il milanista non era oggi nella sua giornata migliore e, forse, nemmeno in condizioni fisiche perfette. Ha avuto tuttavia discreti spunti, ma sappiamo che può fare di più, probabilmente a Frignani è mancata la mezz'ala abituale (Liedholm) che sa come e quando lanciarlo: Pandolfini non ci è sempre riuscito e nemmeno Ricagni.

BAUWENS: l'arbitro belga si è fatto apprezzare, anche se per taluni nell'episodio del calcio di rigore nato da un fallo di Hledik su Frignani, ha avuto la mano un tantino pesante. Pesante, s'intende, se si pensa all'incredibile « mollezza » in fatto di calci di rigore della maggior parte dei nostri arbitri.

GIUSEPPE SIGNORI

La cronaca di Martin

(Continuazione dalla 3. pag.)

vigoroso impeto del primo tempo.

Al primo minuto Hledik, in area di rigore, con una carica laterale manda a terra Frignani. Un qualsiasi arbitro non avrebbe dato la massima punizione ma Bauwens è severo ed indica il dischetto del rigore. La punizione è realizzata da Pandolfini che batte Stacho con tiro a mezza altezza sulla destra. Con la forza della disperazione i bianchi partono all'attacco e per venti minuti comandano il giuoco, ma nulla fanno di eccezionale: si passano e ripassano la palla, giuocano in un fazzoletto ed arrivano sotto porta quando tutti gli azzurri hanno avuto tutto il tempo necessario per riacchiapparli e portarsi in difesa.

All'8' in uno scontro con Novak, Muccinelli si fa male ad una gamba ed esce per 4'. Passano i minuti ed il giuoco diventa corretto ma mediocre. Ci sono alcuni tiri di Pazichky ma tutti poco difficili.

Al 18' è anzi Boniperti, lanciato magnificamente da Ricagni, a segnare. Ma è in fuori gioco e l'arbitro giustamente annulla. Al 26' ancora un tiro di Boniperti, ma Stacho, questa volta, non fa fatica a parare.

Il gioco ristagna nel complesso a metà campo e si spinge talvolta sotto la porta di Costagliola. Ma le azioni sono confuse e senza nerbo.

Verso il 30' gli azzurri si risvegliano ed ora fanno impazzire gli avversari con numerose triangolazioni. Muccinelli, che s'è rimesso dal colpo ricevuto, si diverte a fare ammattire con «dribblings», finte e controfinte. Novak e Prochaska, che sono ormai stanchi per il gran correre dietro il nostro grano di pepe.

E' vero però anche che nel «dribbling» i cecoslovacchi sono veramente deboli ed appena tentano di superare un azzurro si fanno regolarmente prendere la palla.

Eppure hanno corso tanto a vuoto, che certamente hanno percorso un numero di chilometri almeno doppio degli azzurri.

Certamente la tattica usata a Praga era migliore e più confacente... ai loro difetti: di quella adottata oggi, che invece li rende più negativi. Il giuoco si è definitivamente frazionato in innumerevoli azioni personali. Gli azzurri sono stanchi e stanno a guardare i cecoslovacchi che si danno ingenuamente da fare.

Abbiamo ancora al 35' una bella azione di Muccinelli che è l'unico che s'impegni ancora a fondo e poi sul finire della partita, una rete annullata giustamente per fuori giuoco di Pazicky, che è, malgrado il suo nervosismo, l'unico dell'attacco che abbia fatto qualcosa di positivo.

Negli ultimi sei o sette minuti i cecoslovacchi impegnano finalmente Costagliola con alcuni tiri pericolosi: uno di Pazdera, e Costagliola blocca in tuffo; uno di Safranek da venti metri al 40'.

A due minuti dalla fine Pazdera fugge lateralmente, supera Cervato e si trova a a due metri da Costagliola, il quale con grande coraggio gli si lancia sui piedi e gli toglie la palla: così anche la possibilità di segnare la rete della bandiera sfuma per i nostri avversari.

Abbiamo vinto, ed è stato un successo che non fa una grinza nè si presta ad alcuna obiezione. La maggiore soddisfazione di questo incontro sta però nel bel gioco dell'undici italiano e nel fatto che abbiamo finalmente un quadrilatero funzionante, che i viola della Fiorentina — fattisi esperti — hanno dato ragione a chi ha avuto fiducia in loro e li ha riconfermati.

Inoltre i nostri atleti si sono battuti con gran cuore ed hanno ritrovato almeno per un giorno l'orgoglio agonistico che contraddistingue buoni sportivi.

Una lode vada anche ai cecoslovacchi, i quali benchè inferiori tecnicamente, benchè abbiamo sbagliato in modo decisivo la loro tattica di parità, hanno lottato sino all'ultimo momento con grande coraggio.

A COLLOQUIO CON I CECOSLOVACCHI DOPO LA PARTITA

Stacho: Ricagni il più pericoloso Lorens: Più bravi gli "azzurri,,

I « bianchi » sostengono che il terreno morbido e scivoloso ha ostacolato il loro gioco

(Da uno dei nostri inviati)

GENOVA, 13. — *Appena l'arbitro ha fischiato la fine della partita di Marassi, come di consueto, tutti i giornalisti addetti - colore si sono precipitati agli spogliatoi. Qui, però, come ogni volta, severi guardiani impedivano l'ingresso. Le solite scene, finchè si è aperta la porta e sono arrivati i giuocatori italiani e cecoslovacchi, che ad uno ad uno sono passati nel corridoio ed entrati negli spogliatoi.*

La prima persona che incontriamo negli spogliatoi dei cecoslovacchi è il signor Lorens, vice presidente della Lega di calcio cecoslovacca. Alla nostra richiesta di esprimere un giudizio complessivo sulla partita, ha detto: « Gli italiani hanno indubbiamente giuocato meglio; anzi, direi, molto meglio di quanto non abbiano giuocato a Praga. Soprattutto il loro attacco si è dimostrato brillante ed incisivo, pieno di fantasia e di improvvisazione. Ne sono ammirato e mi hanno colpito, soprattutto, fra gli azzurri, Ricagni, Muccinelli e, successivamente, se vogliamo fare una graduatoria, Boniperti ».

Discutibile il rigore

— *Avete trovato qualche ostacolo nel terreno?*

« Sì, l'ostacolo principale per noi è stato esattamente il terreno. Noi abbiamo dei giuocatori non tanto atleticamente robusti, quanto atleticamente preparati, per giuocare su un terreno duro. Mi spiego: i nostri giuocatori hanno una muscolatura più rigida e tesa dei vostri, perchè giuocano su un terreno sempre duro. Di conseguenza, come avrai notato, all'inizio e per buona parte del primo tempo i nostri giocatori si sono dimostrati più duri, direi anche fallosi. Però i loro non erano tutti falli intenzionali. Una parte di questa durezza è dovuta al fatto che i nostri giocatori sono abituati a giocare su un terreno duro ed oggi giocavano invece su un terreno morbido e scivoloso ».

— *E' d'accordo nel rigore?*

« No, non sono d'accordo. A me è sembrato che la carica fosse regolare ».

— *Della squadra cecoslovacca quale giudizio complessivo può dare?*

« Mi ha deluso soprattutto Kaciano, che doveva essere il perno di lancio per ogni azione offensiva. Egli, invece, è stato molto inferiore alle sue possibilità. Non me ne so spiegare le ragioni ».

Accanto a Lorens era Mucha, vice ministro dello sport cecoslovacco. Anch'egli ci dice la squadra italiana è apparsa molto più forte oggi che a Praga.

« Anche se allora abbiamo vinto, sapevamo che l'Italia era una delle squadre più forti del mondo nel gioco del calcio. Però vorrei dire che non bisogna dimenticare che gli azzurri erano favoriti dal giuocare in casa, come lo siamo stati d'altronde noi quando l'Italia ha giocato a Praga ».

A proposito del rigore, anche Mucha non è d'accordo. Quando i giocatori cecoslovacchi, dopo aver indossato la tuta e, su questa l'impermeabile, sono saliti sul pullman che li attendeva all'ingresso degli spogliatoi una discreta folla si è raccolta attorno al veicolo e quando questo s'è messo in moto, ha tributato loro degli applausi molto cavallereschi. In pullman sono salito anch'io, e con l'aiuto di un amico, che conosce bene il ceko, ho potuto così fare alcune domande — sempre, naturalmente, sulla partita ai giocatori cecoslovacchi.

Per primo ho parlato, sempre con l'aiuto dell'interprete con il portiere Stacho. A Stacho ho chiesto per prima cosa se gli è sembrato più pericoloso Ricagni o Boniperti nel tiro a rete. Stacho a risposto:

« Senz'altro i più pericoloso è stato Ricagni. Ricagni si smarcava continuamente e continuamente minacciava di sorprendermi con tiri fulminei. Mi pare che Ricagni sia stato il giocatore più insidioso di tutto l'attacco azzurro ».

Siccome una delle cose che più mi avevano colpito all'inizio della partita era stato il fatto che il portiere cecoslovacco Stacho stava cinque o sei metri fuori dalla porta — c'è stato già una volta un portiere tedesco che giocava piuttosto lontano dalla linea fatale ed anche il portiere ceko ha questa abitudine, un'abitudine a nostro parere, piuttosto pericolosa — gli ho chiesto le ragioni di questa sua « posizione » fra i pali.

« Ho sempre giocato così — *mi ha risposto* — sin dalle prime partite e sinora non mi sono trovato male ».

Subito dopo ho avvicinato Safranek, il terzino destro che — come è noto — è anche un ottimo violinista.

—A Safranek ho chiesto se è vero, come molti giornali hanno scritto, che la R.A.I. lo aveva invitato per questa sera ad un concerto per la televisione.

« Credo che sia vero; però i signori della televisione si sono rivolti ai miei dirigenti e questi hanno dovuto declinare l'invito: Partiamo domattina alle sei e sarebbe stata una cosa nociva farmi suonare, soprattutto — *aggiunge sorridendo* — per gli ascoltatori, data la stanchezza non solo delle mie gambe, ma anche delle mie braccia.

A suo giudizio è migliore Frignani o Muccinelli?

« Frignani — *ha detto Safranek* — secondo me è inferiore per pericolosità, se non per velocità, a Muccinelli ».

Il capitano Novak che è militare, è un tipo alto, bruno, dall'aspetto austeriss imo sebbene abbia 22 anni. Ha praticato la boxe e si vede dal suo naso schiacciato. Anch'egli mi dice subito che i due migliori dell'attacco italiano sono stati oggi Muccinelli e Ricagni. Per lui, Ricagni ha giocato un po' meglio di Muccinelli. Sempre secondo Novak, il rigore non era necessaro.

Corretti gli azzurri

Trnka è il meno loquace di tutti. Richiestagli la sua opinione sulla partita, ci ha risposto: — Gli italiani hanno giocato molto bene e sono stati molto corretti.

Stavamo per arrivare in piazza Corvetto, quando Pazicky, che era in piedi, ad una brusca frenata, rischiava di ruzzolare. Siccome mi è caduto vicino gli ho subito chiesto qual'è stato a suo parere, il punto debole dei cecki.

« E' stata la prima linea, soprattutto a non funzionare. Devo subito dire che a questa prima linea, facendone parte anch'io ho cooperato al suo brutto giuoco. Ma come scusante, essendo io una mezz'ala d'attacco e non ritornante, ho il fatto di non aver potuto adempiere degnamente al compito assegnatomi, perchè ho avuto pochi palloni, pochi lanci. I nostri difensori erano eccessivamente impegnati per poterci rifornire adeguatamente ».

Intanto siamo giunti all'Hotel « Plaza », dove ad aspettare i bianchi erano diverse persone. I cecoslovacchi scesi e qualcuno che non ho riconosciuto si è avvicinato al loro gruppo e ha chiesto: « Molto depressi? ».

Essi hanno risposto: « E perchè dovremmo essere depressi o melanconici? Una partita di calcio si può vincere o perdere. A Praga abbiamo vinto noi, in Italia, voi.

GIULIO CROSTI